

Diocesi di Pescia
Parrocchia di San Jacopo Maggiore Altopascio

Angeli della preghiera

Anno 9 Sussidio 7



*La preghiera è un impulso di cuore,
è un semplice sguardo al Cielo,
è un grido di gratitudine e di amore
in mezzo alla prova, come in mezzo alla gioia,
infine, è qualcosa di grande, soprannaturale,
che dilata la mia anima e mi unisce a Gesù.
(Santa Teresa del Bambin Gesù)*

Presentazione

"Pregate il padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe"(Lc 10,2).

Questo sussidio è un invito a pregare in Chiesa davanti al Santissimo Sacramento perchè ognuno possa rispondere con gioia a Dio che chiama.

Il cammino della vita

Le schiavitù che ci trattengono

Segno di croce

O Dio vieni a salvarci.

Signore, vieni presto in nostro aiuto.

Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo.

Come era nel principio e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Inno allo Spirito Santo

Vieni o Spirito Creatore,
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia i cuori che hai creato.

O dolce Consolatore,
dono del Padre altissimo,
acqua viva, fuoco, amore, santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni, suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto, fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite col balsamo del tuo amore.

Difendici dal nemico, reca in dono la pace,
la tua guida invincibile ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza, svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio uniti in un solo Amore. Amen.

Salmo 139 (138)

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,

osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.

La mia parola non è ancora sulla lingua
ed ecco, Signore, già la conosci tutta.

Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.

Meravigliosa per me la tua conoscenza,
troppo alta, per me inaccessibile.

Dove andare lontano dal tuo spirito?
Dove fuggire dalla tua presenza?

Se salgo in cielo, là tu sei;
se scendo negli inferi, eccoti.

Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,

anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.

Se dico: "Almeno le tenebre mi avvolgano
e la luce intorno a me sia notte",

nemmeno le tenebre per te sono tenebre
e la notte è luminosa come il giorno;
per te le tenebre sono come luce.

Sei tu che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.

Io ti rendo grazie:
hai fatto di me una meraviglia stupenda;
meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente l'anima mia.

Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
ricamato nelle profondità della terra.

Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi;
erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati
quando ancora non ne esisteva uno.

Quanto profondi per me i tuoi pensieri,
quanto grande il loro numero, o Dio!

Se volessi contarli, sono più della sabbia.
Mi risveglio e sono ancora con te.

Se tu, Dio, uccidessi i malvagi!
Allontanatevi da me, uomini sanguinari!

Essi parlano contro di te con inganno,
contro di te si alzano invano.

Quanto odio, Signore, quelli che ti odiano!
Quanto detesto quelli che si oppongono a te!

Li odio con odio implacabile,
li considero miei nemici.

Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri;

vedi se percorro una via di dolore
e guidami per una via di eternità.

Dal Vangelo secondo Marco 10,28-31

Pietro allora prese a dirgli: "Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito". Gesù gli rispose: "In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi".

Dal Vangelo secondo Luca 16,19-21

C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.

Silenzio

Spunti di riflessione

Le schiavitù che non conosciamo ci paralizzano, senza che ce ne accorgiamo.

- La schiavitù più pericolosa è quando siamo dentro a una situazione e ci stiamo bene (Mc 10,28-31). È quella che gli psicologi chiamano “egosintonia”, il sentirsi “a posto”, in linea con l’idea e l’immagine che abbiamo di noi stessi. È non rendersi conto di arrecare danno o sofferenza agli altri e alla propria persona, con un comportamento che giustifichiamo dicendo: “Sono fatto così”.
- Un’altra grande schiavitù è l’immaturità o inconsistenza, che porta alla vanità (etimologicamente: *vanitas* significa inutilità, mancanza di scopo, fumo evanescente). L’inconsistenza rende “vuota” l’identità e conduce all’autoreferenzialità (tutto passa attraverso di sé). L’immaturato vive un’adolescenza perpetua, estesa ad ogni età, centrata sul godimento senza progetto. Non ha stabilità.

Eternamente giovani e immaturi: così ci vuole il consumismo. Il suddito diventa consumatore e il potere di acquisto dà un senso di libertà. La globalizzazione dei consumi è per sua natura giovanilistica. C’è un forte collegamento tra consumismo e giovinezza. L’uomo maturo dice “NO”, è in grado di dirlo a differenza dell’immaturato.

L’inconsistenza:

- È come un buco nero che risucchia energie preziose e senza energia perdiamo quota ed entusiasmo.
- Ci rende insensibili (parabola di Lazzaro e il ricco; Lc 16,19-21).
- Toglie il gusto alla bellezza.
- Impedisce di camminare verso il vero.
- Non ci fa amare, perché ci pone nell’atteggiamento di aspettarci qualcosa in cambio (Lc 17,10).
- Non ci fa fidare, né consegnare nelle mani di Dio.
- Ci rende scontenti di Dio e della vita.
- Ci rende incapaci di provare i sentimenti di Cristo (Fil 2,4-5).

L’inconsistente manifesta alcune schiavitù:

- Nega la realtà anche quando è cambiata. La vede con gli occhi del passato.
- Rifiuta di farsi mettere in crisi pur vedendo il nuovo. Non entra nella storia d’amore con Dio.
- Resiste a proposte che rendono liberi e donano la capacità di amare.
- Delega ai più grandi, se ne lava le mani (de-responsabilità).
- Gli basta stare tranquillo e senza problemi (mediocrità).
- Ha paura di Dio, degli altri, di essere ferito.

Se non individuiamo la nostra inconsistenza, rischiamo di essere turisti della vita, che sanno e conoscono, ma non amano.

Il cammino da fare è quello della sincerità alla verità.

Dalla catechesi di Don Bruno

Pregiere di intercessione

- Ti rendiamo grazie Signore, perché ci permetti di chiamarti Padre e perché non ci perdi mai di vista. Il tuo sguardo infatti è fisso su di noi, anche quando il nostro è rivolto altrove.
- Ti ringraziamo, perché ci vieni a cercare nel buio del nostro peccato, nel vuoto della nostra esistenza, per donarci il tuo perdono e con un abbraccio ci fai sentire di nuovo figli.
- Ti rendiamo grazie, perché scrivendo parole d'amore nel nostro piccolo e povero cuore, ci rendi capaci di amare.
- Sei tu Signore presenza silenziosa e amante, che ricolmi di gioia la nostra vita.

Padre Nostro

Ave Maria

Gloria

Signore, suscita nella Chiesa sante vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata.

Conclusione

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna. Amen.
L'aiuto di Dio rimanga sempre con noi e con i nostri fratelli assenti.